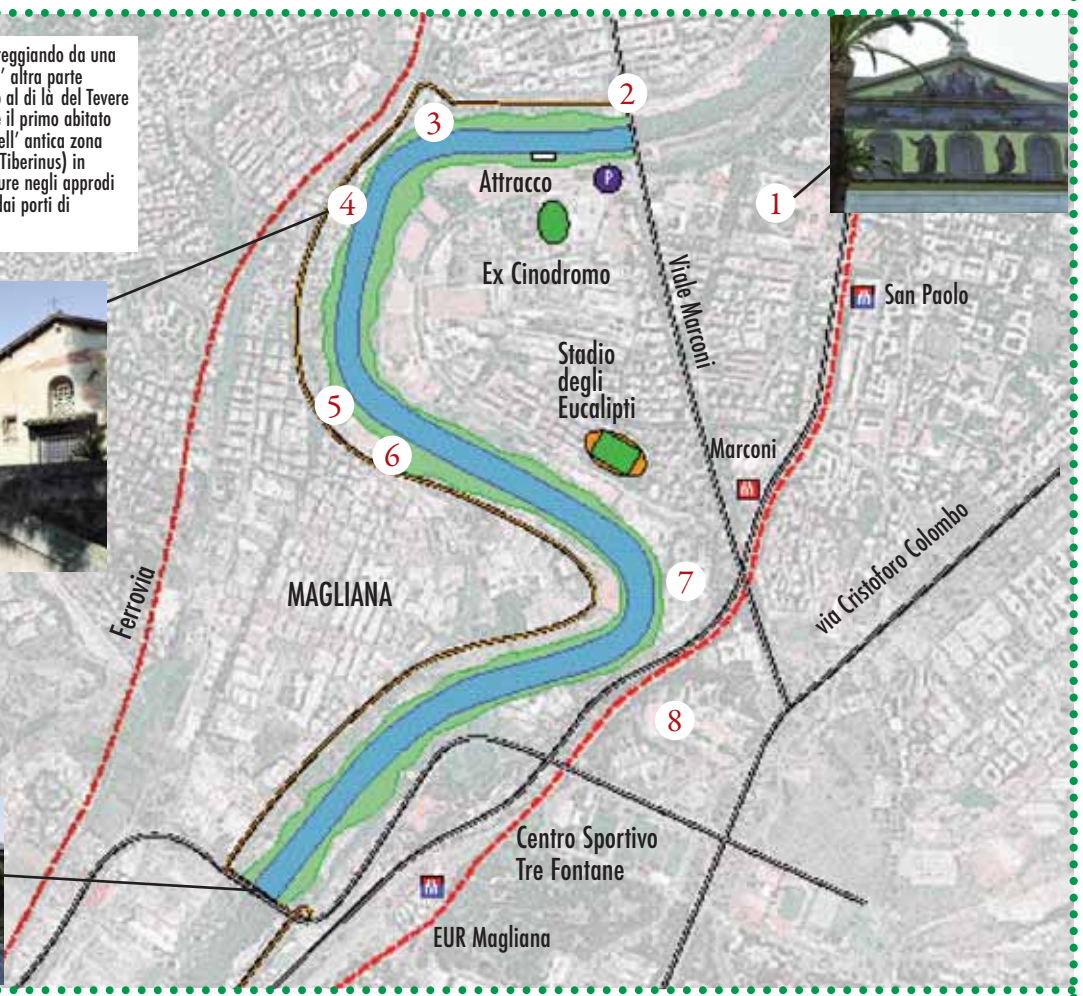




Dal Ponte Marconi al Ponte della Magliana

Nota: risalendo la corrente e costeggiando da una parte il quartiere Testaccio e dall'altra parte Trastevere ("Trans Tiber" ovvero al di là del Tevere rispetto alla sponda dove nacque il primo abitato di Roma) potremmo ritrovarci nell'antica zona portuale di Roma Antica (Portus Tiberinus) in prossimità di Ponte Sublicio oppure negli approdi fluviali medievali rappresentati dai porti di Ripetta e Ripa Grande.



Benvenuti a bordo del "Biondo Tevere", da qui parte il nostro itinerario a piedi, in bicicletta o in battello sul fiume sacro ai destini di Roma. L'avventura comincia seguendo la corrente del fiume circondati dalla tipica vegetazione fluviale costituita da pioppi e salici, contaminata da numerose altri alberi come il fico e l'olmo e da piante esotiche ornamentali come la robinia pseudoacacia e l'acero americano.

2 Nel 1955 è stato edificato il **Ponte Marconi** (lungo 237,7 m e largo 30 m); qui al posto dei muraglioni, che caratterizzano il tratto di fiume al centro di Roma, esistono argini in terra rialzati. Il fiume percorre in questo tratto una grande e dolce ansa lasciando sulla sponda sinistra l'ex cinodromo, diversi edifici della Università di Roma Tre, lo Stadio degli Eucalipti e la Vasca Navale (1928).

Seguendo la pista ciclabile dalla parte opposta si nota una **struttura di**

3 **raccolta delle acque** e subito dopo, sulla Via della Magliana, **la Chiesa di**

4 **Santa Passera** dove si conservano i corpi dei martiri egiziani **Ciro e Giovanni**, trasportati da Alessandria prima per mare e poi per via fluviale forse nel V sec. d.C. La chiesa fu costruita invece nel IX secolo sopra una più antica cripta ed un sepolcro romano del II secolo d.C. A seguire una **torre medievale**,

5 eretta sopra i resti di una tomba monumentale del I sec. d.C. Sulle sponde

6 come nel centro del fiume si trovano **resti di banchine**, alcune delle quali

SAN PAOLO FUORI LE MURA.

Costruita sotto l'imperatore Costantino nel luogo della sepoltura di Paolo di Tarso, inizialmente di piccole dimensioni fu ricostruita in forme grandiose alla fine del IV secolo per iniziativa imperiale. La Basilica a cinque navate, è stata più volte ristrutturata; fu infatti danneggiata da un fulmine (461), quindi da un terremoto (801), infine da un incendio (1823).

I marmi delle colonne provengono dal Sempione e dalle cave di Baveno e Montorfano sul Lago Maggiore. Furono portati a Roma per via d'acqua a mezzo di grosse chiatte che dal lago, per il Ticino, il Naviglio ed il Po, raggiunsero il mar Adriatico e quindi - circumnavigata l'intera Italia - imboccarono il Tevere e scaricarono la preziosa merce proprio davanti alla basilica. Il trasporto delle colonne richiese quattro anni.

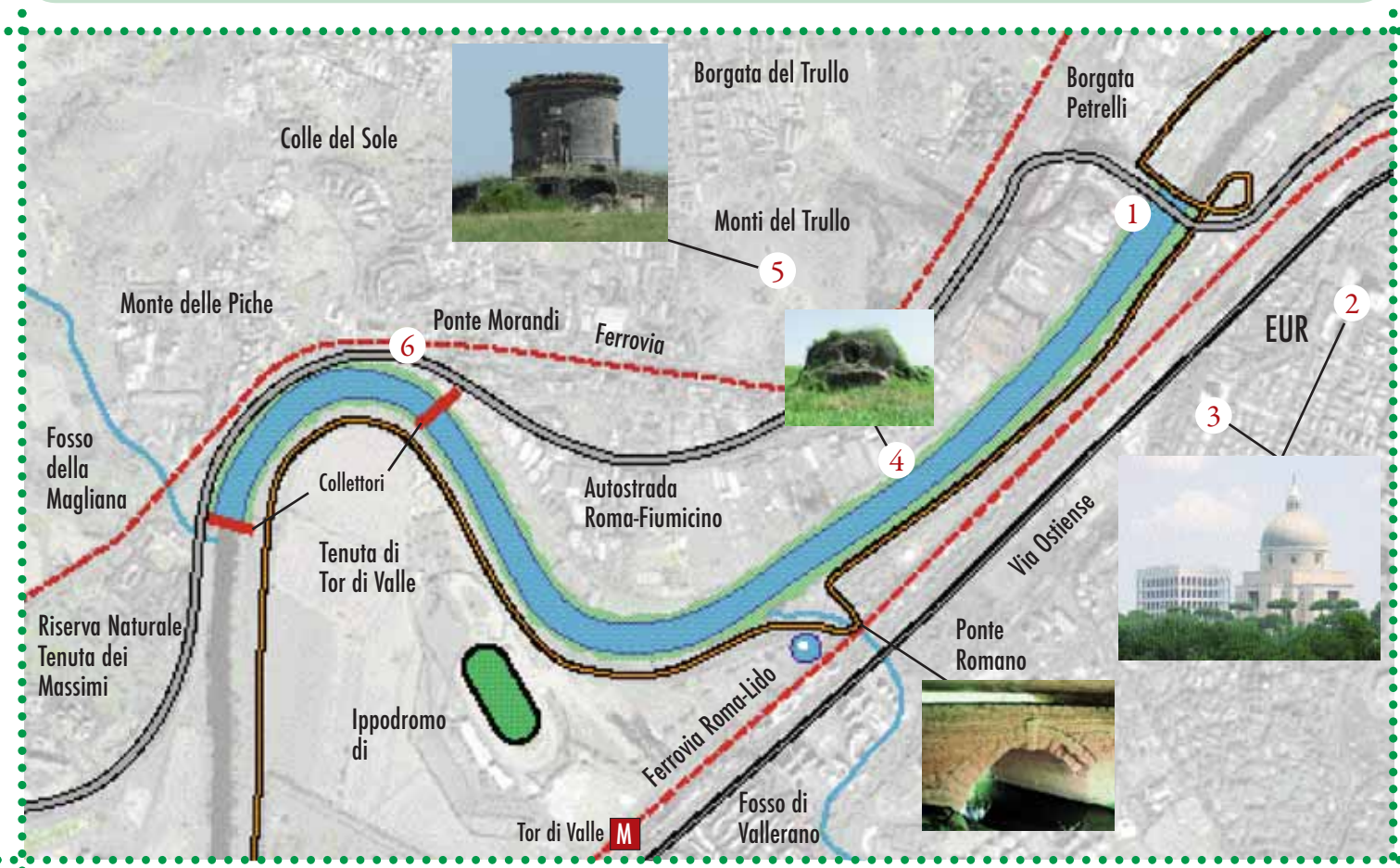
datate al tempo degli Etruschi ed utilizzate anche in periodo romano e medievale. È questa la sponda che più di 2000 anni fa segnava il confine tra l'Etruria ed il *Latium vetus*. Verso la fine del primo tratto, sulla riva sinistra prima del quartiere EUR, si trovava il **Vicus Alexandri**, uno scalo dove sbarcò anche l'obelisco egizio donato dall'imperatore Costanzo II per abbellire il Circo Massimo e che si trova oggi presso S. Giovanni in Laterano. Poco oltre il **Forte Ostiense** costruito alla fine del 1800.

Guglielmo Marconi: nato a Bologna il 25 Aprile 1874, fu insignito del premio Nobel per la Fisica nel 1909 all'età di 35 anni. A lui si deve l'invenzione della radio (1895-1901).





Dal Viadotto della Magliana al secondo Collettore della Magliana Vecchia



Il secondo tratto è caratterizzato dalla presenza di una cospicua vegetazione ripariale. Le chiome primaverili, ricche di foglie, donano un aspetto particolarmente naturale al fiume.

1 Il **Ponte della Magliana** (lungo 255,8 m e largo 20 m) collega il quartiere omonimo con l'EUR. I lavori per la sua costruzione iniziarono nel 1930. A causa di una serie di piene del fiume e di un bombardamento da parte dei Tedeschi (1943) la struttura fu terminata soltanto nel 1948.

2 Sulla riva sinistra si trova il **Palazzo della Civiltà e del Lavoro** (1939); soprannominato il "colosseo quadrato" e perfino la "Groviera" è alto 68 m e presenta 54 arcate per ogni lato.

3 Di seguito la **chiesa dei Santi Pietro e Paolo**. Progettata da Arnaldo Foschini e Costantino Vetriani nel 1938 fu terminata nel 1952. La cupola, raggiunge i 72 metri di altezza con un diametro di 28 metri; è la terza per grandezza, dopo quelle di San Pietro e San Giovanni Bosco. Il quartiere E.U.R., inizialmente E42, avrebbe dovuto ospitare nel 1942 l'Esposizione Universale di Roma. La seconda guerra mondiale impedì sia la realizzazione del quartiere, completato in seguito tra il 1952-1969, sia lo svolgimento della manifestazione. Dalla pista ciclabile si osservano in lontananza sulla sponda destra i Monti del Trullo (R.N. Valle dei Casali). L'omonima Borgata (1939) prende probabilmente il nome dai

4 resti di un'antica **tomba romana "a trullo"** del I sec. a.C.

Su questo promontorio, formato in superficie da uno strato di roccia lavica, si trova un **rudere disabitato**, di forma cilindrica, ex-villa di caccia (inizio ' 800) di un certo cavalier Righetti.

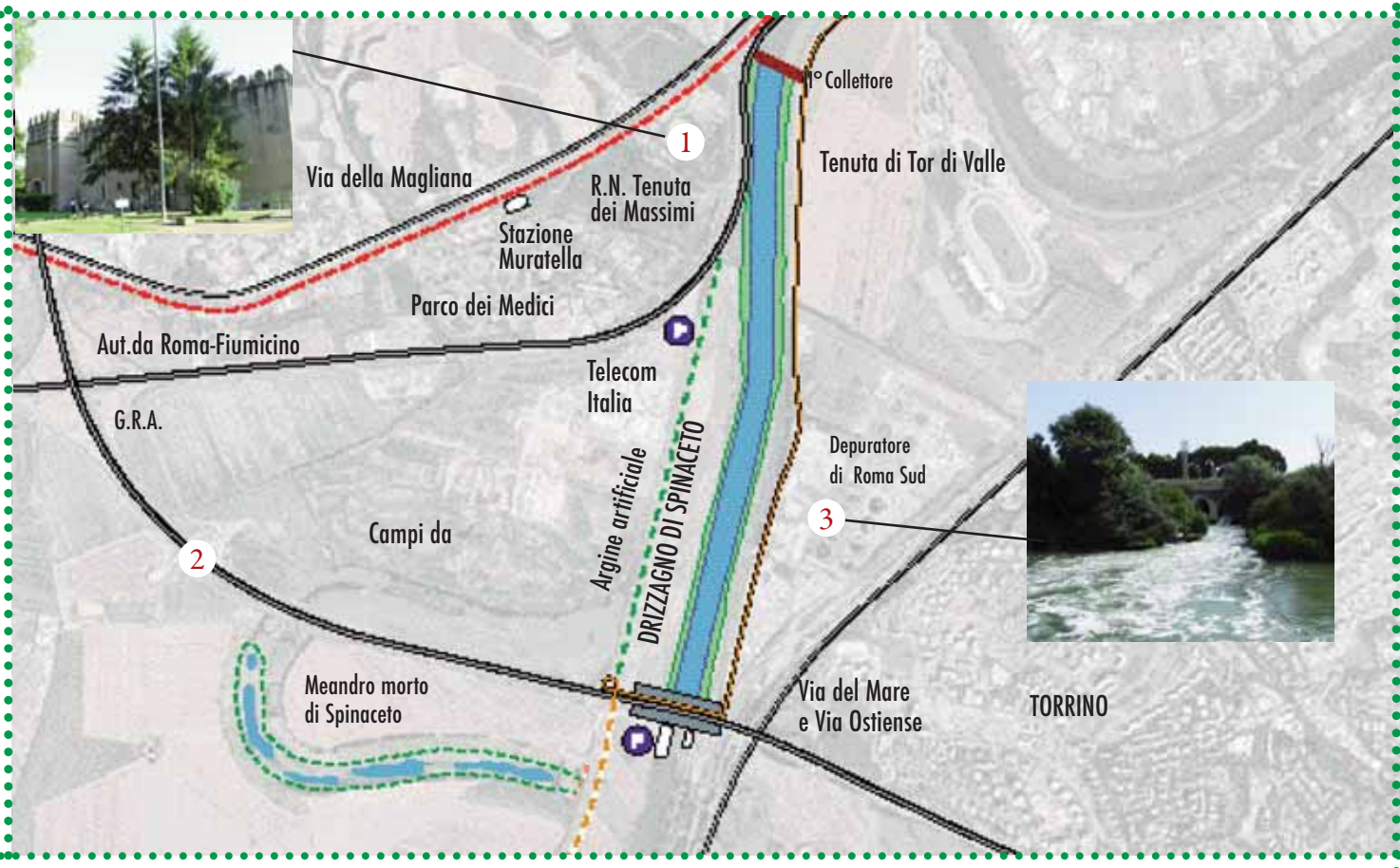
Continuando in bicicletta si passa sopra il Fosso di Valleranno, emissario del Lago di Albano ed affluente di sinistra del Tevere. Qui si trovano anche i resti di un antico ponte romano (II-III sec. a.C.), non visibile dal fiume. A seguire si costeggia l'Ippodromo di Tor di Valle (1959-1960), per poi navigare sotto la Magliana Vecchia.

La zona prende il nome dall'antica famiglia romana, la *Gens Manlia*. Duemila anni fa la zona era ricoperta da un bosco sacro ai *Frates Arvales* (I sec. a.C.), sacerdoti dediti al culto agreste della dea italica Dia. Il territorio era attraversato dalla Via Campana, che collegava le saline costiere ("*Campos salinarum*") alla zona dell'attuale Porta Portese. Sulle alture di Colle del Sole si trovano le Catacombe di S. Generosa. Scavate in uno strato tufaceo (vedi par. X sull'evoluzione della piana alluvionale), sono dedicate alla matrona romana che accolse i corpi dei martiri cristiani Simplicio, Faustino e Viatrice morti sotto l'impero di Diocleziano (285-305). Tra la linea ferroviaria (1878) e l'autostrada Roma-Fiumicino, che passa sotto il Ponte di Morandi (1965), si trova il **Vicolo dell'imbarco**. Un secolo fa gli abitanti della zona con pochi spiccioli, a bordo di battelli a vapore, potevano risalire il Tevere fino al Porto fluviale di Ripagrande.





Dal Fosso della Magliana al Ponte di Mezzocamino



Il terzo tratto incomincia con l'ennesima testimonianza della millenaria frequentazione di questo territorio, che ha sempre mantenuto una vocazione agricola, pastorale e forestale.

I boschi sacri agli Arvali, furono nel Rinascimento luogo di caccia dei nobili che venivano ospitati nel **Castello della Magliana** dai papi del tempo. Al Fosso della Magliana, le cui sorgenti si trovano all'altezza della via Trionfale, si scorge il tetto del Castello, ora divenuta l'Ospedale San Giovanni Battista di proprietà dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. La struttura, edificata nel XV secolo sotto il pontificato di Innocenzo VIII, visse un periodo particolarmente felice con Giulio II, che da Cardinale Giuliano della Rovere soggiornava abitualmente nel vicino Castello di Ostia; i progetti di Giuliano da Sangallo e Bramante ampliarono ulteriormente il Castello facendone una lussuosa villa rinascimentale, che conserva all'interno affreschi di Gerino da Pistoia, pittore formatosi alla scuola del Perugino.

Nella selva intorno al Castello i nobili del tempo cacciavano cervi, caprioli e cinghiali, animali ormai scomparsi dalla Campagna Romana, di cui rimangono nuclei originari nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano. I boschi frammentati in numerose proprietà agricole, costituiscono la R. N. Tenuta dei Massimi; il nibbio bruno, grande rapace migratore, quando in primavera ritorna dall'Africa, trova ancora le condizioni ideali per costruire il nido in cui allevare la prole con prede cacciate nella piana del Tevere.

Il tracciato del fiume, incredibilmente dritto, conduce al **Grande Raccordo Anulare**. Il fiume Tevere ha subito un'opera di rettificazione (1939), inserita all'interno di un progetto più grande che cercava di risolvere il problema delle periodiche inondazioni di Roma.

Le opere fondamentali, realizzate tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, furono la costruzione di muraglioni dentro il tessuto urbano e di argini artificiali, dalla zona del quartiere Marconi fino quasi alla foce, a difesa delle campagne e dei quartieri che sarebbero nati sulla Via Ostiense (Vitinia, Acilia, Dragona, etc.).

La rettificazione di alcuni tratti del Tevere, a valle della città, aveva lo scopo di velocizzare il passaggio delle ondate di piena.

Contemporaneamente venne sistemato il sistema fognario della città. Lungo le due rive collettori delle acque reflue dovevano impedire il rigurgito del Tevere entro le fogne urbane. In questo modo le acque scure venivano liberate in periferia, non più quindi nel centro della città.

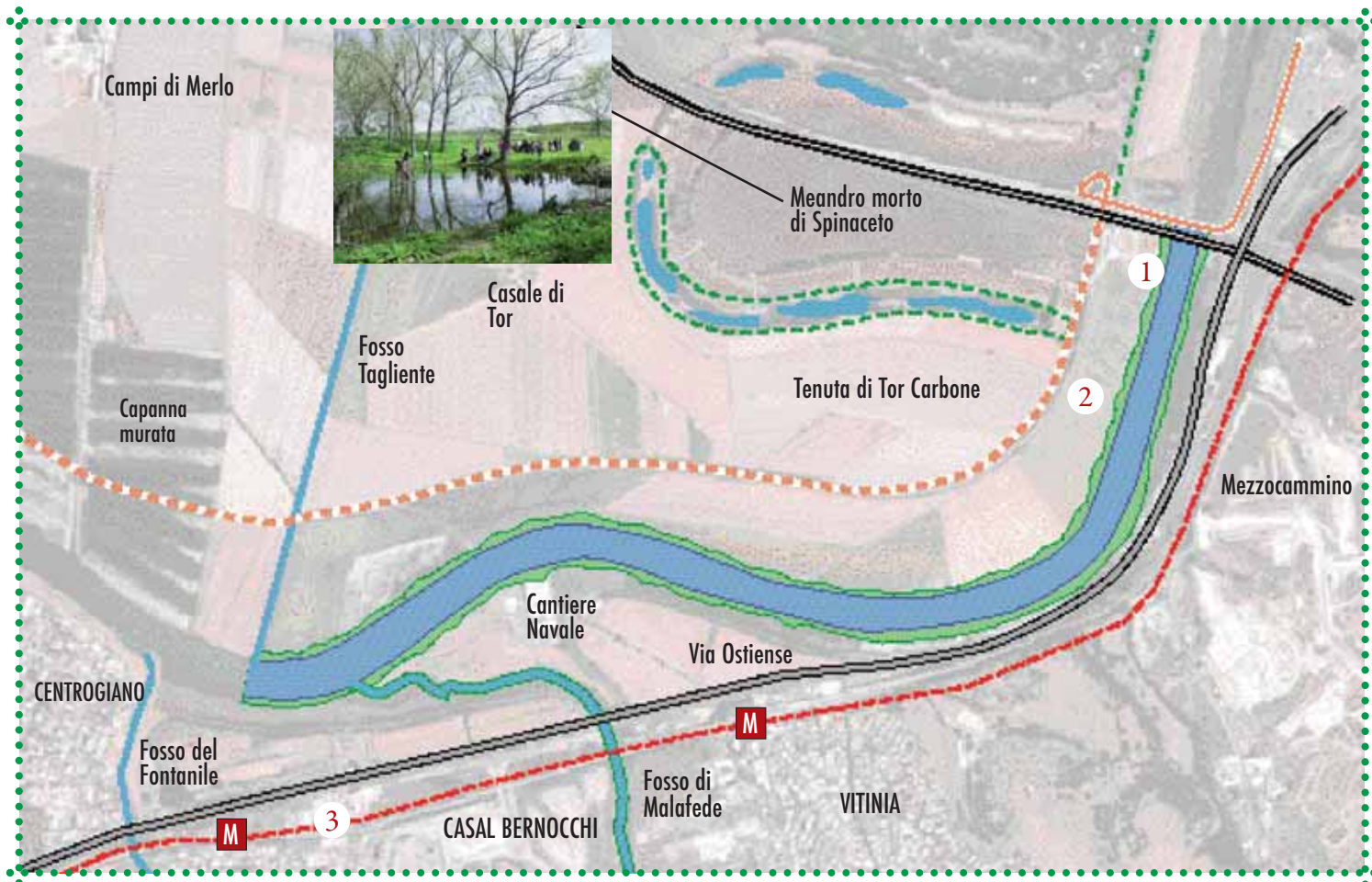
Il collettore di destra sfociava sotto la Magliana Vecchia (vedi cartina tratto 2 all'altezza del punto 6), quello di sinistra dove oggi si trova il **depuratore di Roma Sud**.

Qui oggi arrivano anche le acque del collettore di destra grazie a due ponti di ferro (1981), che scavalcano il Tevere, sotto l'abitato di Colle del Sole (cartina tratto 2).





Dal Grande Raccordo Anulare all'ansa di Casal Bernocchi



Raggiunto il G.R.A. la nostra navigazione continua all'interno della Riserva del Litorale Romano che tutela il Tevere da qui fino la foce. Sotto i ponti del G.R.A. trovano riparo e luogo di nidificazione piccioni, passerii, storni ed un piccolo corvide grigiastro: la taccola. Sulla sponda destra si trova il meandro morto di Spinaceto. L'opera di rettificazione del fiume terminata nel 1940 ha lasciato al posto del vecchio letto del fiume una serie di laghetti circondati da campi agricoli. Nei diversi stagni si trovano pesci (alcuni immessi dall'uomo), anfibi, rettili e soprattutto uccelli sia stanziali che migratori.

Un gruppo di studio del liceo Malpighi ha svolto ricerche riuscendo a censire più di 50 specie di uccelli. Per questo ha ottenuto dal Comune la possibilità di adottare questo luogo come Monumento Naturale.

L'argine destro è da caratterizzare da una struttura galleggiante di colore blu chiamata **"Anaconda"**. Al suo interno si possono di solito osservare una serie di nasse appese ad asciugare. Chiamati martavelli o bertovelli sono gli strumenti tradizionali per la pesca delle anguille (vedi pag. 43).

I pescatori dell'Anaconda sono depositari di una incredibile quantità di storie sulla vita del Tevere. Il fiume, nonostante la pesca fiumarola sia in crisi, trova in loro validi e fedeli alleati.

Continuando sulla sponda destra, vecchie cartografie riportano la presenza,

non più accertata, dei **"Ruderi della Bufalara"**.

Passando alla sponda opposta ci troviamo nella zona di Mezzocammmino (il toponimo indicava "metà strada" da Fiumicino al porto di Ripa Grande) attraversata dal Fosso di Spinaceto; qui la via Ostiense (IV-III sec. a.C.), la Via del Mare (1935) e la ferrovia Roma-Lido (1924) costeggiano il fiume per poi staccarsi ed attraversare una serie di insediamenti abitativi nati lo scorso secolo.

Il primo è Vitinia (anni '50), poi all'altezza del **Casale di Malafede**, termine che indicava luoghi un tempo non sicuri, sorge sulla sinistra una nuovissima area residenziale (Giardini di Roma).

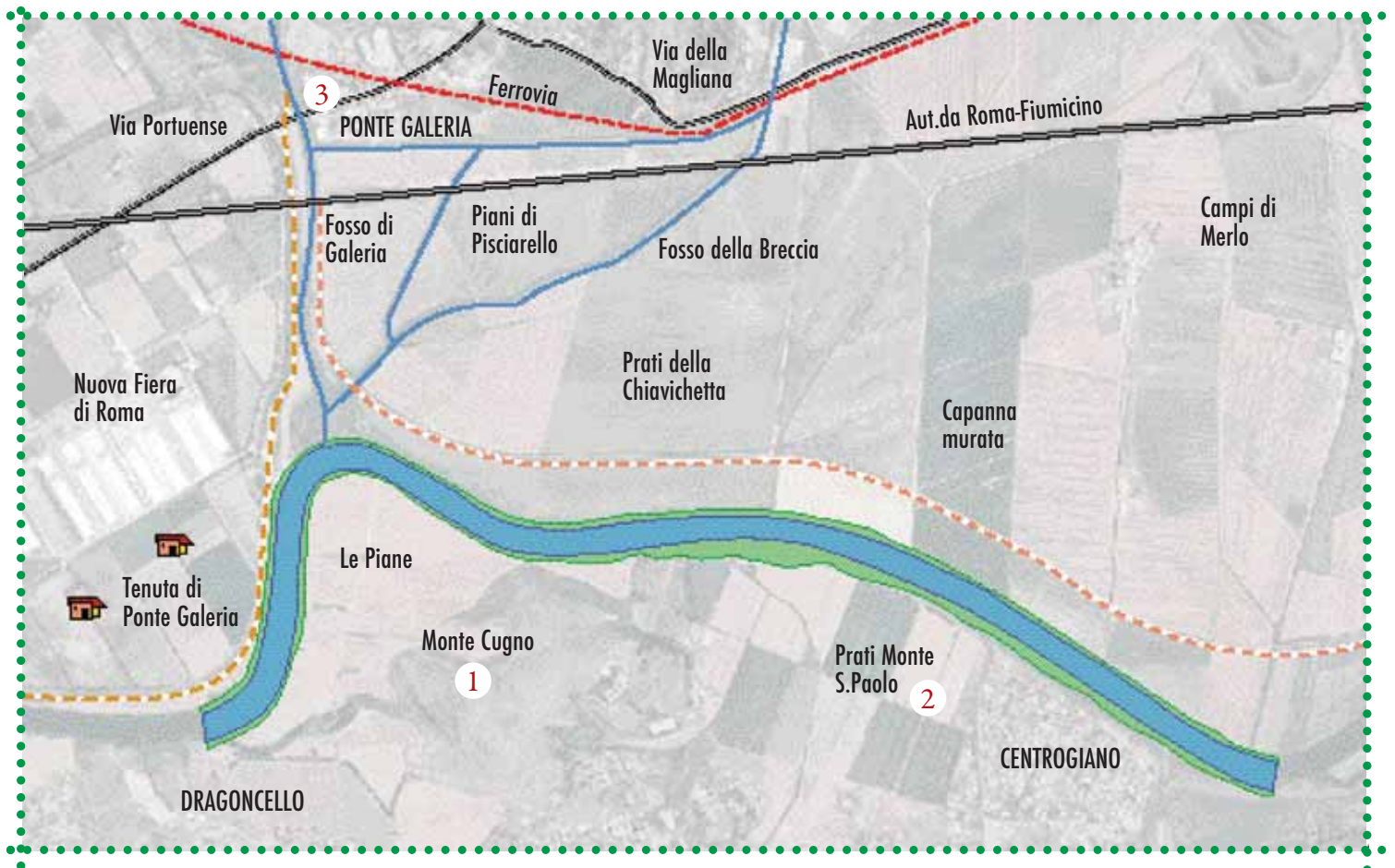
In seguito troviamo Centro Giano, Casal Bernocchi (realizzato 1961 sui lotti agricoli dei Conti Bernocchi) ed Acilia (1919); quest'ultima deve il suo nome all'antica gens plebea degli Acilii. Il territorio, ricco di testimonianze storiche è solcato dal Fosso di Malafede (23,8 km di lunghezza), che arriva dalla Tenuta di Castelporziano ed era antica via di comunicazione tra gli Etruschi ed i Latini dei Colli Albani, luogo dove si trovano le sorgenti.

L'argine destro, ricoperto da una sottile fascia di bosco ripariale, è solitamente un luogo dove poter avvistare la tartaruga palustre americana mentre cerca di riscaldarsi adagiata su tronchi sporgenti dalla superficie dell'acqua in prossimità della riva.





Dall'ansa di Centrogiano al Casale di Dragoncello



Il paesaggio è caratterizzato da una stretta fascia di bosco ripariale, in cui si notano diversi ontani, e da coltivi molto estesi. Sulla sinistra **1-2** **Monte Cugno** ed i **Prati di Monte San Paolo** dove nel VII sec. a.C. si trovava l'insediamento di Ficana, i cui resti archeologici, relativi a necropoli e strutture urbane, giacciono nuovamente sotto il terreno agricolo. Il villaggio, distrutto secondo la tradizione da Anco Marcio, costituiva una tappa intermedia lungo la risalita del Tevere. Recenti scavi avrebbero inoltre portato alla luce tracce di insediamenti più antichi associati a materiale protovillanoviano (X-IX sec. a.C.).

Sulla sponda opposta sfocia il Fosso di Galeria. Lungo 38,5 km nasce da varie sorgenti presso il Lago di Martignano. Affluente di destra del Tevere, rappresentava in antichità una via di collegamento con la città etrusca di Vejo. Attraversata dalla Via Portuense, si intravede in lontananza

3 **Ponte Galeria** dove Gregorio IV vi costruì nel IX secolo un castello di cui non rimane alcuna testimonianza.

Alle spalle dell'abitato si trovano una serie di colline in cui sono attive diverse cave di materiali per costruzioni (sabbia e ghiaia). All'interno di questi depositi fluviali e marini sono stati ritrovati resti fossili di età galeriana (800-700 mila anni fa) tra cui quelli di un ippopotamo (*Hippopotamus antiquus*), un elefante (*Elephas antiquus*) ed un cervide (*Megaceroides verticornis*).

In questa zona si sarebbe trovata, all'incirca 7.000 anni fa, la foce del Tevere, leggermente spostata verso Nord.

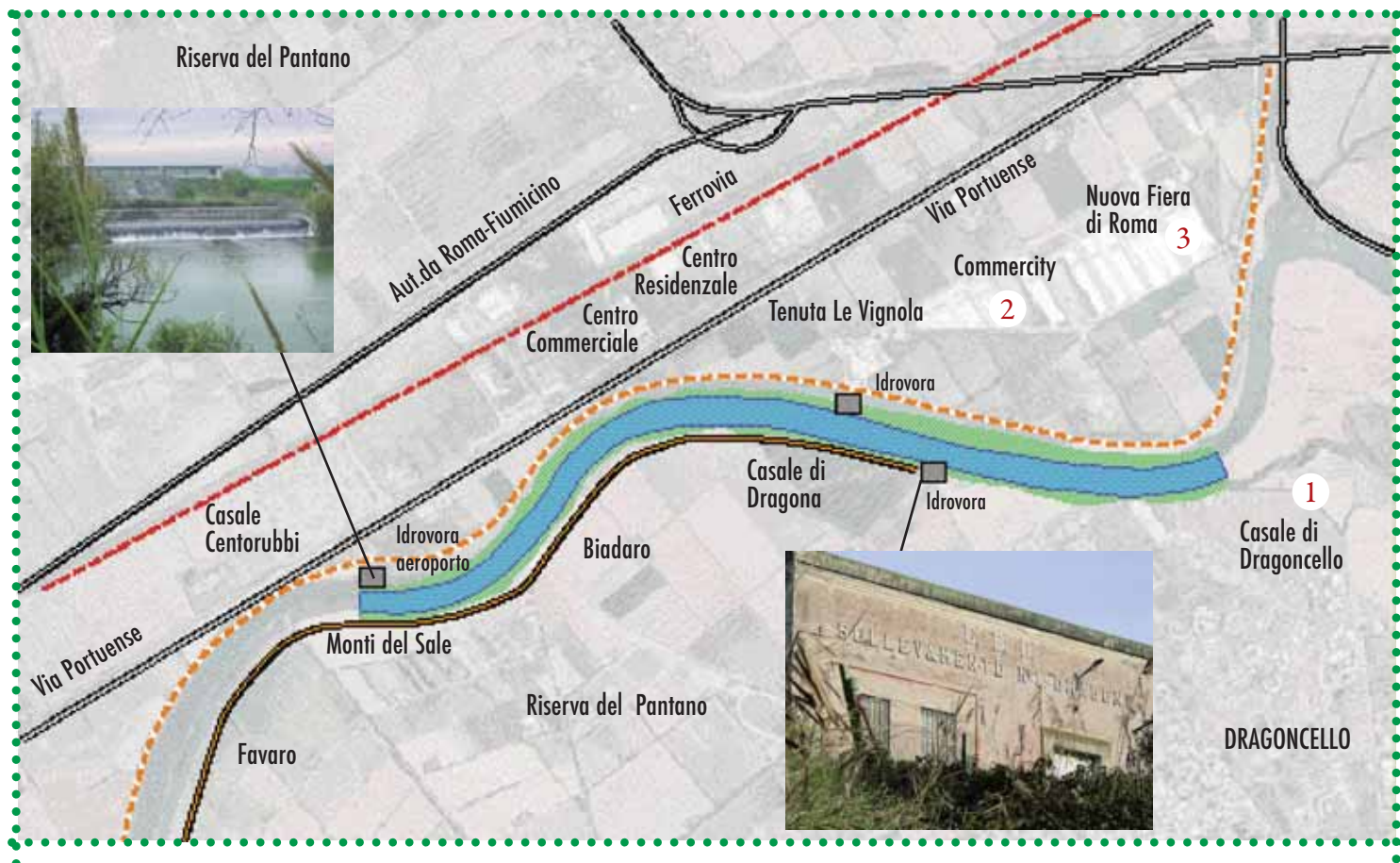
LA POLLEDRARA DI CECANIBBIO

Giacimento fossilifero situato al confine della Riserva del Litorale Romano non lontano da Castel di Guido, è stato scoperto nel 1984. La campagna di scavi, ancora in atto, ha portato alla luce un'incredibile serie di scheletri di grandi mammiferi pleistocenici tra cui elefanti ed ippopotami.





Dal promontorio di Dragoncello ai Monti del Sale



1 | **Casale di Dragoncello** apre questo sesto tratto di navigazione sul Tevere; immerso tra pini domestici ed eucalipti, è stato costruito sulla parte sommitale di una delle ultime alture prima di raggiungere il mare. Questo consente di avere un'ottima visuale sulla piana sottostante in direzione sia di Roma sia del mare.

La struttura del casale deriva da quella più antica della medievale torre di Dragoncello; poco più a valle si ergevano, sulle due opposte rive, la torre di Dragona e quella di Buffalora (che nel nome ricorda probabilmente la sua ubicazione lungo la via di alaggio percorsa dai bufali). Il toponimo Dragona fu probabilmente assegnato a questa località per la presenza infestante di serpenti.

La piana alluvionale sulla sponda destra ha visto negli ultimi anni il fiorire di una imponente opera di urbanizzazione. Sulla Via Portuense sono state attivate **Commercity** e la **Nuova Fiera di Roma**.

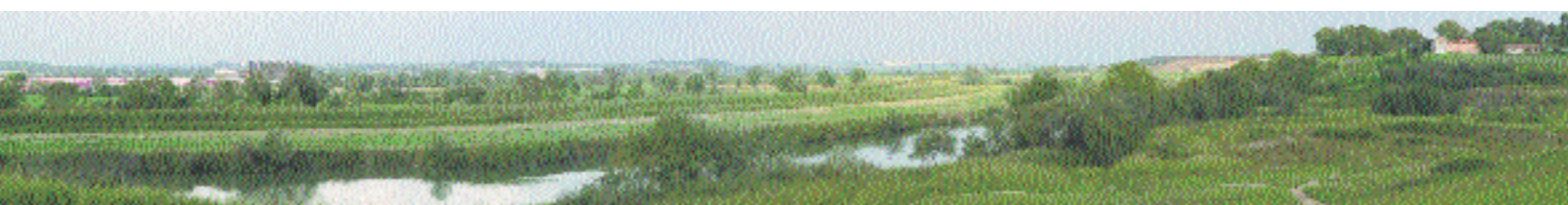
2-3 |

A queste strutture sono associati nuovi centri abitativi con strade, stazioni ferroviarie, centri commerciali e cinema multisala che a volte stonano con la vocazione agricola e pastorale da sempre caratterizzante questa porzione di campagna romana.

La visuale dall'alto permette di apprezzare i numerosi campi attraversati dai canali di bonifica regolati dalle idrovore. Una di queste pompe idrauliche serve il vicino aeroporto di Fiumicino.



Una serie di idrovore ricordano le opere di bonifica avvenute un secolo fa. Sul promontorio di Monte Cugno e nel paesaggio agricolo in generale è possibile osservare le chiome sempreverdi degli eucalipti. Importati dall'Australia, questi alberi sono stati piantati durante gli interventi di bonifica per la loro grande capacità di assorbire acqua dal terreno.





Dal promontorio di Dragoncello agli Scavi di Ostia Antica

Sponde ricche di canneti, tenute ferme da pesanti pietre che cercano di contenere l'erosione fluviale, accompagnano un tratto di fiume che l'uomo e la natura più volte hanno modificato. Sulla destra si possono scorgere all'orizzonte aerei in fase di decollo. Siamo infatti a poca distanza dall'aeroporto Leonardo da Vinci (1960). Durante la sua costruzione, i lavori di scavo hanno riportato alla luce un'incredibile serie di reperti archeologici relativi all'antico porto fatto costruire dall'imperatore Claudio (41-54 d.C.).

Nel 1958 vennero trovati gli scafi in legno di antiche imbarcazioni romane, ora conservati nel **1 Museo delle Navi** e il molo settentrionale del bacino; a poca distanza, attorno al porto esagonale dell'imperatore Traiano che già i principi Torlonia avevano bonificato come lago, sono invece emersi negli ultimi trenta anni di scavi, gli imponenti resti di magazzini, banchine d'attracco ed abitazioni della città di Portus,

2 cresciuta attorno ai due **porti imperiali**.

Lungo la Via Portuense, prima di arrivare agli scavi di Porto, si nota nelle **3** campagne il rudere del **Tempio di Portuno**, (dio protettore dei porti, ma probabilmente era un monumentale sepolcro), che nel IV secolo d.C. venne inglobato nelle mura difensive. Le merci, dapprima stipate nei magazzini (Horrea), venivano poi portate nella Capitale dell'Impero per via fluviale: imbarcazioni con la chiglia piatta risalivano da qui il fiume, trainate da schiavi o da buoi, grazie al canale artificiale, l'attuale Canale di Fiumicino, fatto scavare da Traiano (98-117 d.C.) per collegare il complesso portuale al Tevere. Il punto in cui il canale si diparte dal corso naturale del fiume prende il nome di **4 Capo due Rami**. Nel XV secolo viene

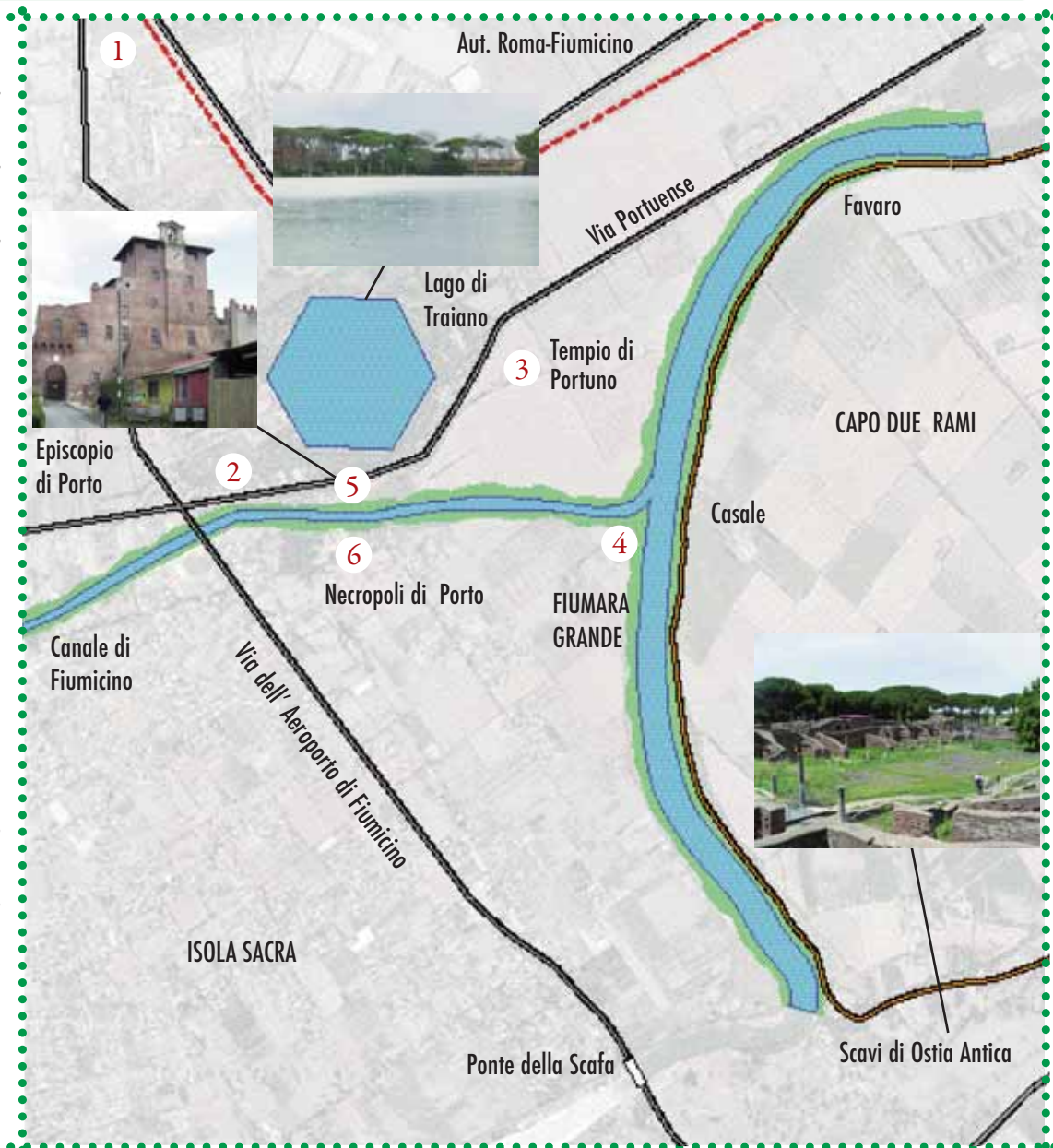
5 restaurato da Rodrigo Borgia il castello dell'**Episcopio di Porto**.

Sulla sponda opposta, un tempo raggiungibile per il Ponte di Matidia, si

6 trovano invece l'antica **chiesa di Sant' Ippolito**, dedicata all'omonimo

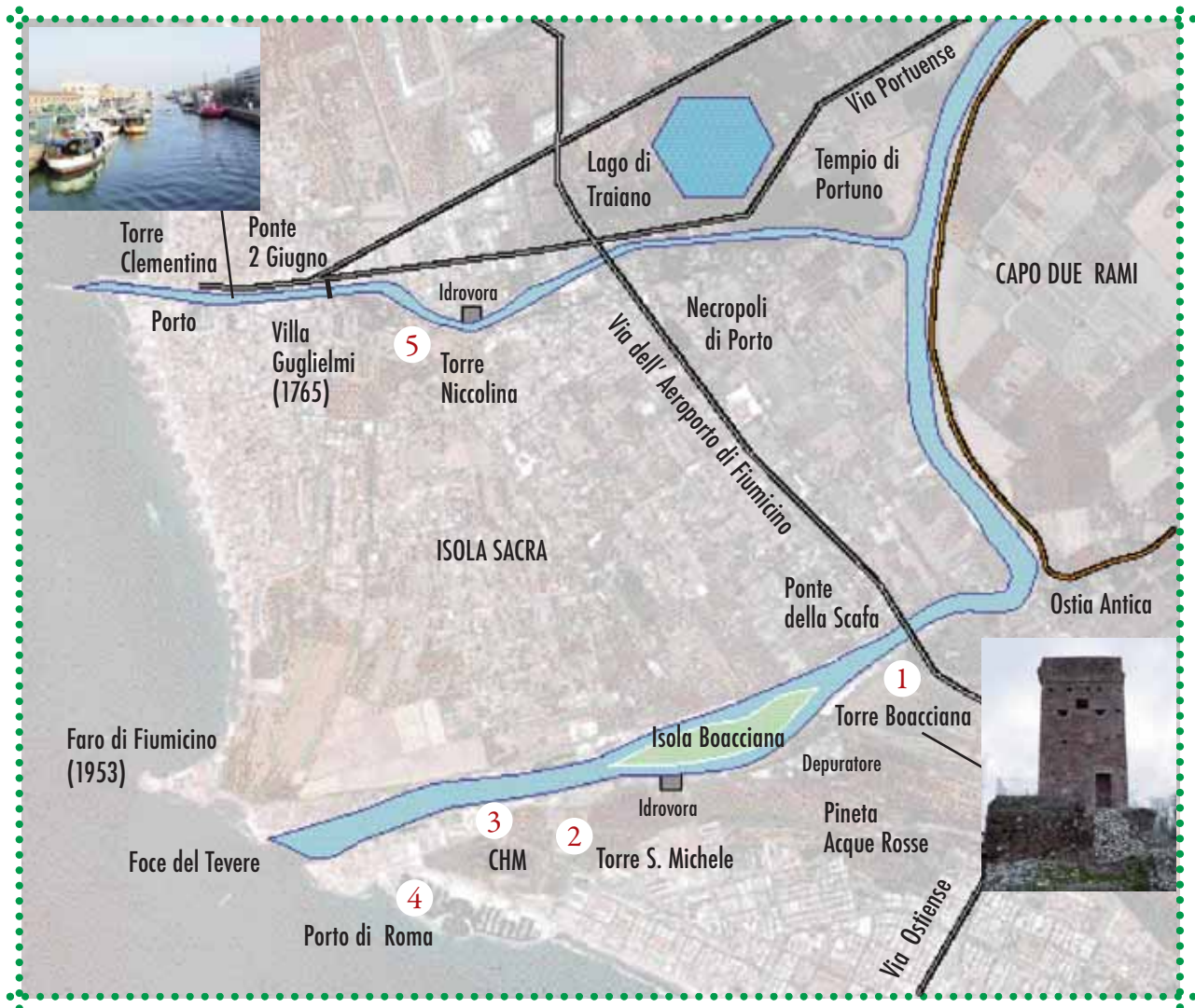
martire cristiano e, non lontano, i resti delle terme dedicate alla stessa **Matidia**. Qui, sull'Isola Sacra (toponimo noto dal VI secolo d.C.), una strada assai trafficata collegò a lungo i due porti di Roma imperiale, Ostia e Porto, e lungo i suoi margini, subito a partire dal ponte di Matidia, crebbe subito una vasta necropoli ancora in eccezionale stato di conservazione, che ci rivela in pieno uno spaccato sociale degli abitanti di Porto. Continuando la navigazione sulla Fiumara Grande, la sponda dell'Isola Sacra presenta una serie di strutture, rimessaggi, cantieri navali ed ormeggi fluviali, che hanno profondamente modificato la riva fino alla foce.

Un ulteriore cambiamento, questa volta naturale, avvenne a seguito di una alluvione (1557) che determinò il cosiddetto salto del meandro (vedipag. X) ed il Tevere, che allora passava sotto il castello di Giulio II, accorciò il tragitto che lo separava dal mare.





La Foce naturale e il Canale di Fiumicino



Imbarcandosi dalla banchina degli scavi di Ostia Antica e proseguendo la navigazione verso il mare si passa sotto il Ponte della Scafa. Prima della sua costruzione (1950) un barcone di legno, largo e piatto, chiamato scafa (le scaphae erano tipiche imbarcazioni romane) traghettava le persone da una sponda all'altra.

1 Sulla sinistra la **Torre Boacciana o Bovacciana** (dal nome della famiglia Bobacciani, risalirebbe al XIII secolo). Costruita su ruderi romani, assunse un ruolo di controllo sui traffici fluviali a seguito dell'alluvione (1557) che determinò un cambiamento del corso del Tevere che fino ad allora passava sotto il Castello di Giulio II. Il 1568 vide la comparsa di **Torre San Michele**, costruita su progetto di Michelangelo.

3-4 Tra l'**idroscafo Carlo del Prete** (1926) ed il **Porto di Roma** (2001) è da qualche anno stata recuperata una zona umida salmastra, la cui gestione da parte della LIPU, oltre a preservare piante tipiche di questo ambiente, ha visto in pochi anni l'arrivo di numerose specie di uccelli di passo e nidificanti come l'airone rosso e la moretta tabaccata. Un monumento a Pier Paolo Pasolini ricorda che qui fu misteriosamente assassinato il famoso scrittore-regista.

Dopo 405 km il fiume si getta nel Mar Tirreno e lo scontro con il mare ostacola il trasporto dei sedimenti che tendono ad accumularsi alla foce sbarcando l'accesso alle imbarcazioni. Questo sbarramento, chiamato barra, deve essere periodicamente dragato, ovvero rimosso per consentire il passaggio.

La costruzione di approdi, rimessaggi e scogliere ha trasformato radicalmente l'aspetto della foce.

A caratterizzare il paesaggio sono una serie di bilancioni, strumenti per la pesca di spigole, cefali ed orate che risalgono il fiume alla ricerca di cibo. Anche sul canale artificiale di Fiumicino (da "*flumen micinum*" ovvero piccolo fiume) la presenza di torri costiere ricorda come questa foce secondaria ha avuto una grande importanza per la navigazione.

Il cuore del borgo marittimo, funzionante dall'inizio del 1800 fu disegnato da Giuseppe Valadier. Delle tre torri costiere l'unica ancora in piedi è la **Torre Niccolina** (1567). La Torre Clementina (1773) fu distrutta dai tedeschi

insieme al Ponte Due Giugno (ricostruito nel 1948). La parte superiore della Torre Alessandrina (1662), è stata ricostruita sul tetto di un palazzo addossato alla dogana.

